Anno II. Trieste, Venerdì 7 Settembre 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 607

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

Nuovi particolari sulla catastrofe di Giava.

Ad Amsterdam, si continuano a ricevere particolari sulla catastrofe di Giava. Sembra, disgraziatamente, probabile che da 80 a 100,000 indigeni siano periti e che tutta la guarnigione olandese di Anjer sia scomparsa nelle onde, giacchè il forte è rimasto completamente sommerso.

Sulla costa di Sumatra, nella baia di Lampong, in fondo alla quale trovasi la città di Telok Betong, un ammasso di pietre vulcaniche ha colmato un vasto spazio, già occupato dal mare.

Fu il 25 agosto che cominciarono i primi segni dell'eruzione del vulcano Krakatoa; si sentivano rumori sotterranei a Suraperta e a Batavia. Sulle prime non ci si pose mente, ma poco dopo, una pioggia di polvere ha oscurato l'atmosfera, e durante tutta la notte pietre incandescenti e una massa di frammenti infiammati hanno inondato le due città. Alla mattina, le comunicazioni con Anjer erano interrotte, i ponti erano travolti; le strade erano impraticabili.

Le acque dello stretto bollivano, la loro temperatura è ascesa a più di venti gradi e lave enormi piombavano sulla costa di Giava. All'isola Madura, a più di 500 miglia di distanza dallo stretto, si sono viste masse schiumanti di acqua, come montagne, che nascondevano la vista dell'orizzonte.

Il 26, il rumore sotterraneo si fece sempre più distinto; a mezzogiorno il Maha Meru si mise a erutare fiamme spaventevoli, seguito in breve dal Gonang Guntur e da trenta dei quarantacinque crateri dell'isola di Giava.

Le fiamme che uscivano dal Gonang Guntur illuminavano l'atmosfera; dal cratere irrompevano torrenti di fango solforoso e di lava. Di tanto in tanto si sentivano assordanti esplosioni seguite da una pioggia di pietre, che seminavano ovunque distruzione e morte.

Sul mare si notavano fenomeni straordinari. Le nubi erano talmente sature di elettricità, che si sono viste in una volta sola quindici trombe.

Uomini, donne, fanciulli scappavano, mandando grida di terrore. Molte vittime della catastrofe sono rimaste sepolte nelle loro case sotto mucchi di pietre e di fango.

La domenica sera le eruzioni aumentarono, e la violenza del mare crebbe.

A mezzanotte, una enorme striscia luminosa si formò sulla catena del Kandong, che corre sulla costa sud est. Mano mano che la striscia estendevasi, le eruzioni aumentavano. Torrenti di lava scorrevano sui fianchi dei vulcani, colmando le valli e distruggendo tutto sul loro corso.

Verso le due della mattina, la nube si dissipò Fattosi giorno, si vide che una enorme striscia di terra, dell'estensione di cinquanta miglia quadrate, era scomparsa e con essa due villaggi di 15,000 abitanti.

Uno dei più curiosi incidenti è stata la formazione subitanea nel pomeriggio di martedì, di quattordici nuovi isolotti vulcanici, sorti in linea retta sullo stretto della Sonda, nella posizione all'incirca del Merak e delle isole di Mezzo, scomparse il giorno prima.

All'ingresso di Batavia, c'era un gruppo importante di case, abitate da cinesi. Tutta questa parte della città è andata distrutta; è molto se dei venticinque mila abitanti se ne sono salvati cinquemila.

Nel quartiere europeo della città bassa, il fango, la lava, l'acqua hanno cagionato la morte di più di duecento persone. Bantam è stata interamente coperta dal mare. Il numero dei morti calcolasi a millecinquecento. L'isola di Serang è andata tutta sott'acqua. Nessuno si è salvato.

Un anedotto su ROSSINI.

Nel 1839 Rossini aveva, come si suol dire, le mani in pasta nei teatri di Parigi, ma il teatro sotto la sua direzione assoluta era il Feydeau.

Per questo teatro gli occorreva un tenore. Un giorno gli fu detto che nel bagno di Tolone vi era un forzato dotato di una voce meravigliosa.

Egli senza por tempo in mezzo, parte per quella volta. A Marsiglia si ferma e gli è dato di udire Chopin, allora reduce dall'isola Maiorca, dove erasi recato con la Giorgio Sand per ristabilirsi in salute e più specialmente per calmare il mal di nervi che gli procurava la vita di Parigi.

L'indomani Rossini, Giorgio Sand, Chopin ed il dottore Cauvière di Marsiglia prendono posto in diligenza diretti a Tolone.

Appena arrivati tutte le porte is aprono a questi personaggi, e ben presto Rossini si trova il fronte al forzato-tenore un bell'uomo robusto, dall'aspetto simpatico e dall'aria molesta.

Rossini lo prega di cantare, e l'altro, un po' ritroso sulle prime, intuona una aria del *Gugliemo Tell* con una voce così calda e vibrante che Rossini ne resta entusiasmato.

— Per qual causa vi trovate voi qui? — domanda Rossini al *berretto verde*,

— Fui condannato per falso.

— Per falso?.. Vedo con piacere che ciò non vi impedisce di cantare giusto. Volete venire a Parigi?

— A Parigi? Sì, ma...

— Sì, sì a Pasigi. Io m'incarico di tutto se voi consentite a firmarmi un'obbligazione: io vi farò graziare. Vi eserciterò per sei mesi e poi vi farò debuttare al teatro Feydau.

Il forzato, che aveva l'aspetto giulivo per questa speranza che gli dava Rossini, tornò d'un tratto triste.

— Ebbene! esitate? — disse Rossini.

— Certamente. Come volete che io pensi ad unirmi ad artisti onorati con ciò che porto sulla spalla?

— Cosa avete sulla spalla?

— Guardate:

E togliendosi il camiciotto scoprì la spalla sulla quale erano indelebilmente impresse le due terribili lettere: *T. F.* *(travaux forcés)*.

In quell'epoca la marca non era ancora abolita.

Ma Rossini non era uomo da smarrirsi per ciò.

— T. F; ma al contrario — esclamò il maestro di musica — questa è una vera fortuna: voi non avrete ad arrossire menomamente davanti gli altri artisti.

— Come? consentiranno a cantare con uno sciagurato marcato dalle fatali T ed F?

— Ma, mio caro, T F vuol dire semplicemente Teatro Feydeau; io sono contentissimo di questa particolarità. Anzi farò marcare con queste lettere anche gli altri.

Il forzato, dopo le debite formalità, partì per Narsiglia; ma colà, al momento di partire per Parigi, fu preso dal vaiuolo che allora infieriva a Marsiglia e morì all'*Hôtel des Empéreurs*, lasciando Rossini nella desolazione.

Il rame è un preservativo?

Dopo il mio piccolo articolo sull'azione preservativa del rame contro il colèra, un amico, con un gentilissimo biglietto, mi ha domandato se sia vero che il rame preservi anche da altre malattie infettive.

Per risolvere una tale questione e per rispondere alla domanda quantunque mi manchino i necessari elementi di ricerca e l'esperienza mia propria, pure, con la scorta degli studi del dott. Burq, potrò dire qualche cosa.

Il dott. Burq ha comunicato, non è molto tempo, all'Accademia delle Scienze di Francia, un suo lavoro nel quale sostiene che, come nel colèra, così il rame assorbito giornalmente in piccolissime dosi preservi da molte altre malattie infettive; infatti gli operai che lavorano il bronzo, bronzisti, cesellatori, ottonari, ecc. secondo il citato autore sono raramente attaccati dal tifo, come coloro ai quali si è innestato il vaccino non sono attaccati dal vaiuolo.

Il Burq pensa che tale immunità sia dovuta allo assorbimento dei preparati di rame, i quali nell'organismo umano agirebbero come antisettici. Paragona l'azione del rame sull'organismo vivente a quello che questo metallo esercita nella industria per la preservazione delle traverso delle ferrovie, dei fili telegrafici ed alla azione anti-parassitaria che del pari esercita nella conservazione della canapa e del grano.

Forte di questa osservazione, circa la preservazione degli operai bronzisti contro l'azione delle malattie infettive, il dott Burq proporrebbe di mettere ciascun individuo nelle loro condizioni medesime facendogli assorbire piccole dosi di preparati di rame. Propone del pari di introdurre nella terrapia, per combattere le malattie infettive, l'uso di preparati di rame somministrati a tempo opportuno.

Il cituto osservatore ha altresì pensato che sarebbe utile di impregnare di sali di rame le tavole e le pareti delle baracche, entro le quali vengono curati malati affetti da malattie infettive e contagiose, nonchè i cortinaggi e le suppellettili dei letti, le vesti e perfino le camicie dei convalescenti.

Questo è quanto ha proposto il dott. Burq basandosi su le analogie più o meno lontane piuttosto che su le osservazionr. Ma di questo desiderato della scienza, di questa azione preservativa del rame, l'avvenire dirà quanto siano fondate le idee del dott. Burq.

Ecco la risposta che l'amico interrogante voleva.

Plinius.

In giro al mondo.

Scoperta di un banco d'ostriche. Nel fiume Medway in Inghilterra è stato scoperto un banco d'ostriche assai importante, si ritiene che contenga oltre 250 mile ostriche.

Il fiume Medway era una volta famoso per la pesca delle ostriche e si spera che la recente scoperta lo ritorni tale.

Una predica contro la birra. In un villaggio d'Inghilterra si facevano dal popolo le solite manifestazioni di gioia per festeggiare il giorno in cui il figlio del signore del luogo usciva di minorità.

Nella chiesa si trovavano riunite oltre 500 persone, per la maggior parte agricoltori, convenuti ad ascoltare la predica che il pastore faceva per l'occasione.

Il pastore fece un lungo panegirico del signore del luogo portandone ai sette cieli la munificenza; ma espresse in pari

tempo il suo desiderio che questa munificenza non si estendesse questa volta fino alla solita distribuzione di birra ai contadini per non promuovere il vizio deplorevole dell'ubbriachezza.

L' uditorio però non gustò troppo gli argomenti del buon pastore, e diversi di quei contadini cominciarono ad insultarlo e a domandargli che cosa a lui interessasse se il signore del luogo voleva regalare a loro della birra o altro.

Gli diedero anche dello spilorcio, dicendo che certamente da lui non potevano aspettarsi simile liberalità, ed ebbe del buono e del bello a scappare per evitare la messa in opera di argomenti più convincenti.

Per una notizia falsa. Ierlaltro a Roma venne discusso in appello la causa contro il cronista ed il gerente del *Messaggero* condannati ad un mese di carcere per la publicazione d'una notizia riguardante l'eccidio di una famiglia di Civitavecchia notizia che si dimostra insussistente.

L'avvocato difensore dimostrò che il cronista era stato tratto in errore in piena buona fede e il tribunale lo mandò assolto assieme al gerente.

Fotografie di belve feroci. I fotografi per ottenere fotografie di belve feroci usarono fino ad ora la precauzione di collocare i loro apparecchi fotografici al di fuori delle gabbie; ma le stanghe di ferro impedirono sempre la chiarezza delle riproduzioni.

Adesso il signor Augusto Petit un coraraggioso fotografo parigino, ha avuto l' ardire di fotografare le tigri e i leoni del serraglio Pianet, nelle stesse loro gabbie, e il suo esperimento tenuto è stato coronato da pieno successo.

Il fotografo entrò prima di tutto, col domatore nella gabbia di un leopardo, il quale non fece alcun atto ostile. Indi si introdusse nella gabbia della tigre; ma non aveva appena messo a posto il suo apparecchio che la belva si slanciò contro di lui e lo ferì leggermente alla coscia destra.

Il domatore Pianet intervenne subito ed in modo così energico da rendere possibile al fotografo la sua operazione. Il quale poi fotografò successivamente un gruppo di tre leoni, un'altra tigre e altri due leopardi. Tutte le fotografie riuscirono meravigliosamento. Ma questa fu la prima volta che un fotografo siasi di tanto avvicinato con la sua macchina a belve feroci.

PROCESSO AMOROSO.

(Corte d' assise di Palermo.)

Fra i tanti delitti di quest' associazione abbiamo anche un dramma di gelosia.

Un certo Pietro Mastranga, giardiniere, era in tresca con la moglie di Alfonso Spatola il quale, accortosene, decise di vendicarsi.

Nel giorno 18 novembre 1878, mentre M stranga assisteva in un giardino allo scavo di un pozzo con un suo fratello che lavorava in fondo, fu colpito da due fucilate che lo uccisero, e precipitò dentro la fossa addosso al fratello, ferendolo gravemente.

Il solito mistero avvolse questo nuovo misfatto, e solo dopo tre anni, in seguito alle propalazioni, si seppe che gli esecutori erano stati Angelo d'Alba e Ottavio Carramusa, mandati dallo Spatola. Carramusa e Spatola furono anch'essi uccisi, forse dai parenti del Mastranga, e degli assassini di questo ora non resta a risponder che il d'Alba Angelo, il quale venne denunziato da suo cognato Salvatore Gambino, imputato anche lui, che ebbe le confidenze del delitto.

* * *

Costui, fattosi propalatore, accusò pure il cognato dell' assassinio di certo Ignazio Taormina, avvenuto nella sera del 22 dicembre 1878, e sul quale si era steso il solito mistero.

Il Taormina, buon'anima, canaglia anche lui, era stato condannato per furto di limoni in seguito ad una denunzia di Cataldo Tommaso.

Scontata la pena e tornato in libertà contava di vendicarsi del denunziante, il quale, per non lasciarsi prevenire, si unì con Angelo d' Alba, e nella sera fatale, mentre Taormina chiudeva la porta di casa sua, fu colpito da due fucilate che lo freddarono.

Cataldo Tommaso ora è confesso.

* * *

Angelo d'Alba, sicario feroce che assassinava per mestiere, fu pure l' esecutore dell' assassinio di Benedetto Badalamenti che figura come *decima* imputazione in questo processo.

L'odio fra i Badalamenti e gli Amoroso aveva già mietuto varie vittime, ed il sangue del nemico dava ancora altra sete di sangue.

Nel giorno 18 ottobre 1879, mentre Benedetto Badalamenti passava per la via di Santo Spirito, alle 11 del mattino fu colpito da due fucilate che lo ferirono gravemente.

Portato all'Ospedale e interrogato su chi sospettasse, non volle denunziare nessuno, riservandosi di vendicarsi da sè; ma dopo 24 ore morì.

Apertasi la solita istruttoria, si raccolse il solito pugno di mosche, perchè quantunque tutti sapessero che i mandanti di quell'assassinio fossero gli Amoroso, nessuno gli accusava per paura.

Tale era la condizione della sicurezza publica in Palermo.

IL TEATRO E L' ARTE.

Una buona notizia, anzi due in una: il maestro Amilcare Ponchielli, l'autore dei *Promessi Sposi* e della *Gioconda*, ha quasi ultimato una sua nuova opera: *Marion Delorme*, poi s' accingerà subito a musicarne un' altra: *Janko*, su parole di Enrico Panzacchi.

— E sono in vista altre opere nuove di maestri stranieri: Rubinstein ha condotto a termine una sua *Sulamite* che verrà posta in iscena quest'autunno sul teatro Nazionale di Amburgo. E il maestro francese Beniamino Godard darà, nell'inverno, sul teatro d'Anversa: *L'alcade di Zalamea*.

— Il cav. Fulvio Bottari, già noto per altri lavori drammatici, ha fatto rappresentare a Verona una commedia: *L'eredità del nome*, ch'ebbe pieno e grande successo.

— Il signor Pietro Decourcelle ha letto agli artisti del Ginnasio di Parigi una sua nuova commedia in un atto: *La danseuse au convent.*

— Il signor Cantin darà, nel prossimo ottobre, ai Bouffets-Parisiens la sua nuova commedia: *Madame Boniface.*

— In Francia si è aperta una sottoscrizione, che va rapidamente cuoprendosi, per erigere un monumento alla memoria del maestro Luigi Berlioz, nato alla Côte-Saint-André (Isère) li 18 dicembre 1803, morto a Parigi il 9 marzo 1869.

LA NOTA ISTRUTTIVA

Si consiglia ai cacciatori e in genere a tutti coloro che sono costretti a restare lungo tempo coi piedi nell'acqua o nell'umidità la seguente vernice per rendere i calzari impermeabili all'una e all'altra.

Mescolate un litro di olio di garofano con duecentocinquanta grammi di cera gialla. Fate bollire questo miscuglio in un vaso di terra cotta. Poi profittate del momento in cui è ancora tiepido, per istenderne un denso strato sugli stivali e sulle scarpe quando sono perfettamente asciutti. Vale meglio di preparare così il cuoio prima che sia lavorato del calzolaio.

A. Rocco. *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Amati*

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

(126)

— Sono povera, signore... lo sapete!

— Ciò che vi propongo vi farà ricca e mi basterà un'obbligazione pagabile all' epoca in cui i vostri affari saranno terminati.

— Di che si tratta?

— Il primo affare è selativo alla vostra figliuola, la giovine Giovanna io so dov'è.

— L'avete veduta?

— Si, signora.

— Oh! anzitutto, signore, vi prego, ditemi come è. Soffre? E' bella? Si ha cura di lei? rispondetemi, signore, rispondetemi.

— Ella è mirabilmente bella... gode perfettissima salute, è molto bene educata vi ama; perchè, non ostante le si abbia detto ch'eravate morta... ella parla continuamente di voi.

— Oh! mio Dio! mio Dio!

E Genoveffa che si studiava indarno di reprimere le sue lagrime, si abbandonava alla propria emozione

— Ah! mi avete resa oltremodo felice.

Il vecchietto sembrava in estasi dell'effetto da lui prodotto, e non dubitava più della riuscita di quello che chiamava un affare. In capo ad alcuni minuti Genoveffa disse:

— Sapete, mi diceste, dov'è mia figlia? Si, signora.

— Ma mi sarà egli facile di prenderla.. almeno di vederla?

— Niuno, o signora, può opporvisi.

— Se nondimeno i miei tentativi per riprendere mia figlia andassero falliti, non avrei a temere che fosse lei ad esserne la vittima?... Non rischierei di perderla del tutto?

— No, signora. Coloro che hanno la vostra figliuola l'amano tanto quanto voi l'amate.

Genoveffa ebbe uno sguardo ed un movimento di spalle che smentivano addirittura tale insinuazione .. Amare la sua figliuola come l'amava lei! ciò era impossibile.

— Laonde aderendo alle condizioni che mi detterete, vi obbligate a condurmi dove abita la mia figliuola... e mi affermate che ivi la posso vedere... prenderla?

— Mi ci obbligo...

— E, cosa chiedete pertanto?... Fate presto...

— Ciò non è tutto signora. Debbo farvi sapere eziandio un segreto che deve cambiare affatto la vostra esistenza e darvi i mezzi di pagare la tratta di ventimila lire che chiedo per tutto questo.

— Ventimila lire... ma io non avrò mai cotal somma.

— Allora non pagherete, signora... la mia fiducia vi dà la prova di quanto asserisco — o quello che vi rendo vi fa ricca e valida a pagare, oppure ciò non cambia nulla .. E allora la vostra tratta è carta morta...

Spiegata in siffatta guisa l'offerta dello sconosciuto era facile ad accettare, la fiducia di lui assicurava Genoveffa, dappoichè la somma che ei chiedeva non potrebbegli venire pagata, se non in caso di riuscita...

La giovin donna, oltremodo intrigata dal fare misterioso dell'individuo, riprese:

— E quel segreto che vi è noto per avere una influenza immediata sulla mia vita e su quella della mia figliuola?

— Il ritorno della vostra figliuola ne dipende.

— Non comprendo, disse con inquietudine Genoveffa.

— Per ritrovare la vostra figliuola, per riprenderla, lo dovete conoscere.

— Insomma, parlate, signore.

Il vecchio fece una laida smorfia (egli credeva sorridere) e disse:

— Vi dissi, signora, che venendo da voi esercitavo un mestiere, ora gli affari sono gli affari ..

— Scrivete le vostre condizioni, io firmerò.

L' individuo trasse da un lurido portafogli una carta bollata tutta allestita... Ella la lesse:

(Continua.)

* Proprietà letteraria dell'editore Ed Sonzogno Milano

Il cadavere del suicida fu trasportato a mezzo del carro dell' impresa Zimolo alla cappella mortuaria di S. Bortolo. Oggi ne verrà fatta le sezione cadaverica.

Si domandano sedili. Dal sig. L. B... filantropo e amatore degli splendori della natura, ci venne diretta una lettera piuttosto lunga e fiorita, ma la cui mole può ridursi a poche linee.

Essa verte particolarmente sulla utilità delle passeggiate al verde, specialmente in ... ai pini; e deplorando che il nostro

siccome il Waage era quale agente presso la ditta Parisi e gli venivano affidate le lettere di porto, il fatto si può attribuire ad un crimine d'infedeltà.

Lo appoggia in questo senso l'avv. Cavazzani.

I giurati, con una proposta scritta, dichiarano, che essendo state affidate le mansioni dello svincolo delle merci al Waage, ritengono l'accusato colpevole del crimine d'infedeltà e domandano altri quesiti in conformità.

a 18.—. detta in argento — a — Rendita ungherese 4%86.20 a 86.25. Credit 288.— a. 280. Rendita italiana 89⅛ a 89¼

A. Rocco Edit. e Red. resp. — Tip. Amati.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Fu smarrita una giovane cagna da caccia con mantello bruno e macchia bianca sul petto, con zampe pure bianche, orecchie molto grandi e coda intera. Chi la trova è pregato di portarla nel negozio ferramenta Via Barriera vecchia 4 dove verrà ricompensato. (596)

essenzialmente pettorali ed igieniche, perchè composte di vegetali semplici. Agiscono mirabilmente contro la tosse **catarrale, convulsiva, e canina,** tanto al suo nascere che ostinata e cronica, contro la **tosse di estinzione, l'angina, il grippe, l'irritazione della gola e delle glandole, la raucedine, la voce velata, debole e perduta;** sono inoltre di gran sollievo agli asmatici.

Vendita da C Zanetti, Via Nuova 27. Depositario generale per Trieste, Litorale, Dalmazia, Grecia, Egitto e Turchia (14)